

FAMILIE 1A

Paris, 23. 6. 1943 1615

Carissimo Michel,

finalmente, dopo quindici
giorni della tua forzosa assenza da casa, mi è
consentito farti qualche l'ero vibrante dell'ami-
aro di tutti noi, ansioso di rivederti al più presto
restretto all'affetto vostro.... Tu non hai bisogno
di speciali esortazioni - Tu certo che, con l'animo
che vince ogni battaglia e tutto è l'asbergo di un
fatti però vivrai serenamente anche questa
prova e riprenderai la strada dello studio: se la
voro avete e tuare, che sono la sicura guida
per conseguimento di tutte le mete.

Tutti anclano al par di voi alla più solida
vita tua liberazione... È un corso di voi, che va
ogni giorno più esultando ed elevando di loro.
E ho piena fiducia che l'aspettativa generale non
sarà delusa!...

Noi facciamo tutti la solita vita. Mamma con
me in gran da far per la casa, Raffaele per me,
e facendo, Clelia quasi lo stesso, in girando, in
girando, spingendo i neghittosi e coccolando d'igno-
mi per trovare almeno la faccia nell'adempimento di
loro elementari primi doveri. -

Notina è sempre alle prese con i piccoli, i grandi
discutano ogni giorno più bassi; me, nel contempo

Per il Giudice

Dottor Michèle Cifarelli

Carcere Suddiziano

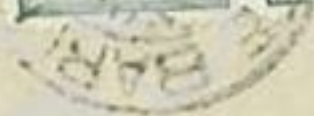
Alle

Darsi

Via XXVIII Ottobre



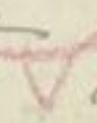
3



6
Sp. Republika
Stjepan
Baris



Bari. Il giorno 19/3 5

Carissimo Michele, ti scrivo in un momento di relativa calma: i piccoli dovono; e naturalmente quanto meno preme la giornaliera quotidiana bufera, tanto più i pensieri - il pensiero - fuoro sotto la cuccia, riprendono il sopravvento, nei momenti in cui le esigenze pratiche non ti tirano da tutte le parti - Poco tutti giorni venivi: per noi stessi, non chiedo a te; come stai? Spero che il tuo fisico non sia stato minuziosamente disturbato (non certo in meglio...) degli? Spero che abbia anche da scrivere, da fermare qualche idea e calibro soprattutto per meditare in pace, che è pure un grande comfort. Io sto come sempre: Alhino è diventato tanto più no e unano: è stato il miracolo della campagna; di cui invece è tanto simpatico e nervoso, ma quanto prima voglio prendere a curarlo radicalmente; voi tutti siete come puoi immaginare, ansiosi; ogni tanto Alhino ha - Venire Dio Michele! - con quel suo fausto e aperto così carino. Ti parlo di loro perché penso che ti distraggano. Scrivi spesso: la tua bene ^{del 18. con.} letteraria è stata per tutti come un avvicinarsi - capisci che bisogno se n'aveva, da tutti. Ti lascio per dare spazio a Mariana e Felicia. Quello che ti vorrei dire è tanto e non so come fare: tu mi intendi lo stesso: concludo con Isidoro - To' s'è vinká tu; e te ne eliro!!... Ti bacio affettuosamente  Rosina

Il più affettuoso bacio di Paolo
Mio carissimo figlio,
grazie delle tue belle e care parole
che mi risonano nel cuore con un'infinita dolcezza.

Sono come sempre serena e forte e t'aspetto a casa di
giorno in giorno, di ora in ora... e sono sicura che
quest'ora non tarderà a venire. Sono, mentre contem-
pli il nuovo agguato s'incostano i nostri pensieri
ed i nostri cuori! Cioè che mi devi assicurare
che la salute tua non sia risente della nuova vita...
Mi piace di sapere che stai bene e che nulla ti manca
di quanto t'è ora necessario... che riusciamo infine a
prevedere e a provvedere alle tue necessità.

Oggi già Maria ti ha fatto sapere che è alle prese con Sarro
che vuole liberare la casa per la nozze di sua figlia e per la
vuelta del figlio... immagina come stiamo noi!!!... Pont
te viene a trovarci durante la tua breve permanenza
qui per le ultime feste per il tuo prossimo matrimonio...
la ti saluta calorosamente. Da suo fratello sempre le solite notizie
di incutele, disprezzata attesa di Maria. Lucretia è sempre agitata
e ti sa. In la solita vita. Sarei a lungo e quindi
tutti i più cari baci di tutti e feste di Madonna.

Carissimo, in ultimo, dopo le dolci e sagge parole di Efremma e di Rosa,
mi sembra di non aver parole adatte a ~~stare~~ stare in simile compagnia; una arma
la di coraggio mi porterò a scrivere nel migliore modo possibile. Solo sempre con voi, vicino a
noi in ogni momento, durante gli estivi festivi pomeriggi, a cura di non si alle ingratie di
questo, nelle male stellate a festeggiare nei viali, e non più immaginare quanto desidero
vi di rivedervi a casa fra voi, magari anche fratelli sullo la mancanza delle vostre
frequenti. Ci stigate. Mi riprometto per il ritorno tuo di rifarmi del tempo perduto e di
dimostrarmi il più possibile energica e suocera. Voglio sferrare però che questa non
possibilità non ti avvertisca; potrei anche abbonarti un fo' degli arretrati -
Lascio questo fo' di sfazio a Fack ed a Pafa. A te miei baci ed i miei auguri

Caro Prof. Michels, 10 gennaio in pieno a quaranta Mamma e Nonna si hanno detto. In felice (1)
ansiosa attesa del tuo ritorno sto diligendo, altrettanto le glorie della tua vita
durante i fortunosi anni del Terrore 1799-1799, narrate dal Latoracci. E in connessione con
grandi eventi bellici e di guerra, ricordo il famoso discorso di Leo alla vigilia della battaglia di (1)

Per il giudice



Doti. Michele Cifarelli

Caro Simoblesio

Chelle



Paris

8

M: R. Cifarelli

81 Spazio 3

Bari



...trasmette il utopiano bruno: ecciti sempre più l'aspirazione
e l'aspirazione, figlia patriottica, passione, l'ultima ragione, con un
una, melanconica; riduce a suo modo le aspirazioni il suo
le per il mondo e la sua impetiva, e con pure il bene del bene.
Un'elusione a casa e perciò questo; gli altri seguivano
a privati. Andrei questo. Raffaele

Carissimo Michele, le precise relazioni di Raffaele mi
carano delle tue buone credizioni e salute e dell'alto
foco del tuo spirito. Ciò mi anima moltissimo a superare
queste languissime giornate di attesa attesa del tuo
ritorno fra le pareti domestiche, assai strette nell'attesa
le di lavoro, ma rendenti all'infinito nei lenti momenti
dello studio. Sono ben convinto che la solitudine forzata ti
rivederà anche a pensieri melanconici - da cui, però, tu
stesso sai trarre incanto e conforto a proseguire per
quella strada, che ormai ti si faccia e che ti porterà
lontano lontano... a noi rimarrà la gioia inespugnabile
di saperti felice e di avere in un'ultima parte contenti
to alla tua presenza. E avanti, avanti sempre! -
Continua nell'eroica la generale, affettuosa e consapora
conoscenza per la tua presenza e tutti i numerosi voti più
ardenti per la migliore e più rapida aduzione -
con i più fermi voti e con un'unanime affetto ti abbraccio.

Grasse della lettera: è troppo faticoso e porterò al più presto a compiere il mio dovere di un più completo rin-
graziamento. Per ora tutti auguri dal mio caro papà
Mio carissimo figlio, c'è tanta luce di bene nella tua parola
e nella tua persona, che ogni luogo ove tu sia ne è come compreso
illuminato, beneficiato! È giusta l'impressione di esserti dopo
la prima volta che ti vidi e che il nostro secondo incontro
è questa la ragione profonda per cui attendo con piena fiducia
la soluzione di questa insopportabile tua disavventura. È giusto che
tu dica "coraggio" ma sento che tu me ne parli e sono
fiera di te!... Sono lieta della buona salute che godi e del primo di lui.
So che i miei affari bastano a bene... i bambini mi affaticano l'anima
ma mi confortano sempre: sono la gioia, la speranza, la vita! - Non
parlo per l'imprudenza della tua casa, l'età che mi ha indifferente come
sempre, mi dai assai più di quanto mi davi. In attesa di vederti di nuovo e di tutti
a lungo. Mamma

10
L'Espresso di Firenze, 9 - VII - 1943
Carissimo Michele - sono in attesa di ricevere la tua lettera
sulla tua casa di Lido.

do principio a questo scritto mentre di lì brava
una e le sorelle imbandiscono la nostra cena. Quindi i tanti. Tu già
dormi (un po' curiosa per me negli anni di Poppo reale prima
di Prieste dopo: Tu sei scivola quando io ho ripreso da ore nella
boccia di herpes. Quando, una volta per tutte, resterà libera la
nostra identità di inta e di abitudini? fuori la luna il
cuore i viali solitari, gli ulivi e i cipressi, la terra brulla e...
spullano le orecchie d'allarme (su le 23.15). Ciò mi conduce in
suscettibilità all'estate scorsa, e ripreso alle tante nostre chiacchiere
atte mi sei n'oltra fondo all'incanto, in cui tanto imparo.
È tutto una certa nostalgia di giornate migliori, di ore più felici,
e il cuore mi apre che presto saremo rivisti come prima
meglio di prima, nella pace domestica, tra i libri e gli studi.
Non occorre a te esortarmi di alcun genere; è, anzi, la tua stessa
faticante e confortevole per un fatto, ed è per un'una deliziosa
anima il poterli riacquistare, sia pure per pochi momenti e
sulla libertà di non tutto ciò che si vorrebbe. Il diavolo appena
facciamo, perciò, ti dispiacere, per meglio dire, e proprio nò. Pudo
ci, a presentarti immediatamente, ed tuo più del tutto.
sua un mio. N'fatta, in pieno pieno, alla patria magna
me, per riprendere la inta che ti attende, per finire in un'ora
tutti che che ti ispirano bene. Per immaginare la pres
non con cui ho riferito a Papa: nessuno del vostro ^{colore} colloquio
giornaliero, e la più in ciò data ho. In pratica è giunta la
lettera più felice, che, più di sempre, ha tempo d'essere sprou
ta e sapiente per far male e micchia maledettamente
quando tutti quello dei libri. far l'io mi necc (e un
poco), una mi deve il mio all'appuntamento. Di un to ho detto.
a me e un ho d'apprendere, e un degli altri, finché di nessuno d'una
stare per la prima volta ha risposto in pieno i propri - vocali,
l'insillipica, l'aspirante... una Albus - anche lui un fatto
e rischiate la mia impetosa mano. -

Per il Ginevra

Dotto Michel Cifarelli

Careme Svizzera

Pelle

Parigi

Maxime Obere



M

12

Mr. Ralph Farrell
8. Dupuis
Paris



THE
RECEIVED
BY
THE
POST
OFFICE
ON
THE
11th
DECEMBER
1913



Al Chirurgo
Giuseppe Sotgiu Medico
Cancro Sindacato

Paris

Via Roma

16

Sp: Raffaele Carulli

8 Maggio 3 Past.



Caro Michele,
ti mandiamo solo una parte

dei libri che vuoi perché un altro è in città e non
è stato possibile andare a casa a prenderli.

Li rimetteremo di conuenza Raf. a venire a tro-
varli.

Speriamo di rivederti presto e ti auguriamo ogni
bene.

Paci

Plù a Rai

Rob

l'ante care cose e arrivederci.

Mamma

La carriera?

18

Adv.

Michel Cifarelli

A lui



OPERA NAZIONALE
PER LA
PROTEZIONE DELLA MATERNITÀ E DELL'INFANZIA

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI BARI

IL SEGRETARIO

5/1

CARCERE

CORRISPONDENZA

3^a Lettera -

Bari, 21-6-1942

Crispiano Raffaele, colgo la grande fortuna, che
mi capita, di potere ancora scrivere a casa, per in-
differenza a te l'espressione del mio pensiero e dei
miei sentimenti, che, com'è ovvio, si estendono com-
prensivi a tutte le carissime persone di casa vo-
stra. Questa inaspettata disavventura che ci ha af-
fetti proprio ora che, dopo tanto tempo di tua assenza,
si poteva stare di nuovo insieme nella pace della
nostra villetta tra gli alberi, ^{miei} ~~miei~~ quasi per costrutto,
sentire con maggiore vivezza l'intimità che so-
lo sussiste fra me e te, e che è fatta di ricordi, di
affetti, di gesti simili, di aspirazioni comuni, di so-
gni...? L'avvenire, verso il quale ora si affrettano
tanti interrogativi, ci vedeva felicemente: ser-
vo sicuro; l'armonia insieme, invece spiccatamen-
te in gaudio, all'altezza dell'educazione che l'ha e l'ha
che ci hanno dato, che nella via comune della storia
e della filosofia abbiamo pienamente completata.

22
ora bisogna aver pazienza. A me spiace che tu abbia
le fatiche per me; ma ti offendo che mi commuove
ogni mattina, quando, verso le 8, esco a passeggio, il pensiero
che, quasi nello stesso tempo, tu unovi di casa, pagu-
te, precisi, affrettoso, per portarmi latte e uova, bianche
e frutta buone. Grazie. Voglio che tu ti curi benissimo
e trovi tempo per studiare. Riposati; conforta Papà
e interloctore e sii di buon cooperatore affettuoso,
si che non si veda sola; assisti Rosina nelle sue
attività materne per primo bellissimo e Alberto
intelligente; conforta e compendi Celia, raccoman-
dandole per me pazienza, operosità, studio, buona. Godi
della compagnia splendida delle buone, di Giulia
operosa, di Cecilia flaberrima, di Petta soave
e dolcissima; saluta il loro Papà carissimo.
Parlami tutto. Di che sto bene; leggo molto; comba-
to del mio meglio contro la noia e la malinconia. Mi
cordo quanto tristezza per il mio stomaco uelato tre
anni fa. Eppure è guarito. Fidi anche questo. Pa. M.

24.

R

Signor

Raffaele Ciprelli
Via Mercatello 91
Villa De Angelis
Bari

Sp.: Michele Lipelli
locus: Guldigorie

73



Bari, 23 luglio 1943

Carissimo Raffaele, son già passati 144 giorni da
mia detenzione; ne passeranno forse altri... non so
maggiore: ma lo spirito mio è alare, fortissimo, pieno
di speranza, e il fisico tiene bene. La certezza del tuo affet-
to e della continua assistenza e presenza spirituale di
tutti di casa mi conforta magnificamente e mi dà gioia
squisita, che forse ^{vorrei} di fuori non pensate. La villetta dell'Al-
livo, dove voi vivete, è anche la mia dimora spirituale
permanente; qui sono soltanto col corpo e con una por-
zioncina del mio spirito, quanto basta per apprezzare
con bonomia, con simpatia umana, con umorismo
talvolta, le esperienze che sto facendo. Quando mi in-
uenzo nella lettura o quando passo agli scritti del mon-
do o quando rievoco: "trent'anni fin qui vissuti", sopra-
tutto, quando passo a tutti voi, io sono talmente assorto
in una vita diversa che un qualsiasi segno della vita
qui in atto mi stupisce più di un'apparizione fantasma.
Ho quasi finito lo studio di Paracelso in Italia: ottimo e
affascinante! Mi accorrebbe la presenza di Rossini "colpe-
trentesimo in storia antica", per scambiare idee a Parigi.
Oh, nostalgia degli studi storici a Parigi nel 1936! Pizardi!!!

Una parlavo di te, mi ripeto: non ti sono parole adatte
 a tutto questo tempo per te e i tuoi esperimenti. Ma tu mi
 prendi. Ti raccomando enormemente la più esigua
 cura per la tua salute: devi guarire ben presto e ora, al più
 presto possibile: non pensare ad altro. Per quello che per
 causa mia tu sia affittato chi sa quanto, mentre mi
 propongo di farlo trasportare la cura di convalescenza
 nel più esiguo riposo, senza la minima faccenda o
 passione, e preparandomi anche io lo Jabaglio e il
 Trave... Ma almeno non ti rinunciare per me. Checchi
 venga, non pensalebunt! Goditi il sole, i fiori, i
 dolci e l'aria. Giochi della compagnia delle Brucce leggere
 e del multo volti tuo cuore. Leggi romanzi, se puoi:
 nelle letterature, vitivamente guardate, vi è molto anche
 di apprezzare tante esperienze di vita. Spretto un
 te e manum, e papà: quanto nel mondo si forma tale
 vita, che forse un governo più mai? E chiacchiando,
 struola e affonda la cultura di gente e quella di Roma
 e quella di ~~Chicchi~~ ^{Chicchi} e quella di quella sua generis di
 che ha anche particolare valore. Spretti e sistemati nel
 mi la spiali al tempo: non metter da parte
 furono gli avvocati insieme, forse qualche altro. Non
 Vogliamo fare. Grazie per tutto ciò che far per me. Decido e tutto
 che abbraccio alle brucce: che non siano inelucubri. Michèle

24 LUG. 1943 Anno XXI



Stimolo Signor

Raffaello Piffarelli

Via Taccavella 91

Villa di Angeli

Bari



VENNICIO PER CENSURA

Sp. Gioiellerie - Vercelle L. Jovelli
Lancette du Paris

27



Prelevata per la Censura
il giorno - 4 AGO. 1943

Restituita il giorno - 4 AGO. 1943 - altro

5/1

DOCUMENTI

M a g g i o I t a l i c o

(A tutti i carcerati,
confinati ed esilia-
ti politici che com-
battono per la liber-
tà).

Brilla il sole e tutta t'avvolge, Italia,
ma languon nelle carceri i tuoi figli.
A che val se di fiori t'abbellisci?
O donna imbelle, dov'è di Mazzini
lo spirto e l'acciar di Garibaldi?
Non senti l'ossa fremer negli avelli,
non vedi Santa Croce tutta in fiamme?
Te imploran i Martir di Belfiore:
Sorgi, Italia, e a le catene strappa
i figli tuoi e a la riscossa guida!
Allor vedrai brillar fiamme corrusche
pei monti e i piani, e le campane
a stormo udrai al popolo italico
novella era nunziar tinnando a festa:
risorte son Giustizia e Libertate.

19-23 maggio '43

- Pace a te, madre Febe. - Pace a te, Giunia. Non potrai dire che son venuta a cena finita: li ho preceduti tutti! -A buon diritto li precedi. -Grazie! La città ti piace? E il quartiere dei profumi? O non ti strugge desiderio della spiaggia Cencrea? -E perchè, sorella? Direi a volte che non ho cambiato paese, tante sono le note voci che mi risuonano intorno! La capitale è un porto...mi pare. -Il porto di tutto il mondo, Febe. E come vanno le cose? Ritrai qualche po' di guadagno da codesto incenso? -Sì, abbastanza, ma voi mi avete assistito fin troppo, dacchè son venuta... -Lo meriti: molti ne hai assistiti tu.-

Così dacevano e si schiudono i battenti. -Pace a te, Febe. -Pace a te, Frisca. -Pace a te, madre. -Pace a te, giovinetta. -Osserva -dice a lei Frisca- la giovine pianta nel suo primo fiore: è Anthusa. -Così ti bagni la rugiada, o Anthusa, così tu, tenero oleastro, conosca l'olivo innestato!... -Risponde Febe, abbracciando la dolce fanciulla. Era sera e tempo finalmente di accendere i primi lumi, chè a lungo aveva fatto luce l'ombra estiva: brillarono finalmente le candele per le finestre aperte e il rione tremolò come di lucciole fitte. Poi giunse la notte, torbida di sbuffi mutevoli di scirocco e grandi nuvoloni passano su Roma. Ma nei trivi crebbe la confusione e il baccano della genterella che fa di notte giorno, e le viuzze strette e tortuose ribollivano di cupo strepito. Canti di briachi echeggiavano dalle osterie e poi d'un tratto insulti striduli di rissanti; qui scuotono con la mano sistri e picchiano cembali, lì si sforza invano di farsi sentire il tocco della lira: altrove l'augure Frigio invita la plebe alla sue formule magiche con chiassate e battimani, mentre l'Ebreo ambulante continua ovunque a vendere la merce nascosta nella sua cesta. In mezzo a questo strepito la spezieria si schiude ogni momento, girando i battenti sui cardini con lieve stridio, ed entrano vedove e fanciulle col volto chino e giovani e vecchierelli attempati e servi ciarlieri e lo schiavo che gira gli occhi di traverso e il manovale con la tunica sciolta: questi è un Siro, costui si è coperto il capo coll'orlo della bianca toga, mentre batteva con l'unghia alle imposte; la più parte stranieri, che nel rione Tosco cantavano fra le labbra cantici di Solima. Danno il bacio e sèggono in silenzio, mentre lo scirocco mormora vicino, recando alle orecchie degli astanti il brontolio di Roma.

E già si portava in tavola e serviva Febe e la svariata compagnia aveva già occupato in fila la mensa, quando pian pianino si fa innanzi una vecchia. Tutti si levano, ma quella resta lì come smemorata, come se con gli occhi aperti non vedesse nulla, e il bianco capo le trema senza posa. - Pace a te, Maria -le dice Febe sotto voce e dispone la vecchia nel mezzo. Tutti guardano a lei, quando si è seduta, che con le ciglia e coi capelli bianchi fa cenno di sì: allo stesso modo un albero, spruzzato di neve i rametti sottili, guizza su di un alto monte, a lungo, tremando alla scossa possente del vento, già fuggito lontano con grande strepito. -Quella lì ha visto Dio quand'era vivo -bisbiglia Prisca con la giovinetta: -poi mentre lo cercava pel sepolcro silenzioso, sentì dire: "Non è qui". Da quel momento, muta, non sente e non vede; aspetta: col cenno fa mostra di

averlo visto.-

E tornano a sedere a mensa più pudichi e, ritirandosi un misere-
rullo dinanzi a un uomo ragguardevole: -Tu -dice il secondo- sei ser-
vo nel Signore, sei affrancato del Signore.- E Urbano disse:- Usciti
di buon mattino da qualsiasi parte, ecco che di notte ci troviamo in-
sieme nel quadrivio. E se la notte ci accoglie fronte a fronte, il gior-
no seguente ci rimanda fratelli. - Ma questa notte certo è senza dol-
cezza - replica Epeneto:- volano le nubi e i venti corrono qua là; il
temporale quasi è vicino;..- (È proprio allora la casa, allo stridere
dei venti, tremò all'urto) - Perciò è più dolce un ricovero e piace di
più mangiare insieme e ci rallegra trovarci in tanti a desinare con dei
legumi nello stesso piatto.- E qui Urbano:- Ma tu, però, schifi i legu-
mi, Apella. Forse che puzzano? - Puzzano di proibito, per noi, - Dunque...
forse che il regno di Dio è un cibo? - Ma la legge ci proibisce di nutrir-
ci di questa carne. - Superiore alla legge è la fede di Cristo. - Anzi,
Cristo adempie, non distrugge la legge. - Tu, coi tuoi scrupoli, ritardi il
tuo compagno & vuoi cercar un ostacolo dalla stessa strada: per qual
motivo? - Ed ecco ai viaggiatori, disgustati del cibo comune, spiace di
essere entrati in quel ricovero comune. Si tace. A poco a poco non man-
giano e fissano lo sguardo sui cibi e preferirebbero i venti e il tempo-
rale a quel torvo silenzio. - Forse che è Dio dei Giudei solamente? Non
è anche nostro? - Così l'uno continua a l'orecchio dell'altro:- Chiunque
sa di far bene, è legge lui a se stesso.- Alfine la voce squillante di
Aquila sparse quel mormorio:- Chiunque tu sia, di sangue Ebreo ovvero
Quirite, ricco, bisognoso, libero, comprato all'asta, fra voi, fratelli,
questo è l'essenziale della legge: amate! -

Si levan gli schiavi, l'uno coi piedi nudi impiasticciati di bian-
ca calce, un altro con un marchio impresso in fronte, o con le ~~man-
membra~~ membra spezzate dalla clava o bruciate dalla sferza, i polsi scorticati
dalle manette e i piedi dalle catene. Borbottano lagnandosi, poi alzano
la voce:- bisogna andare. Mi aspetta la mola, chè fo da ciuco.- Io invece
son cane, debbo custodir la casa nell'orror della notte; mi legano perchè
non vada a caccia di ossi, si sa, nei crocicchi. - Fratelli, addio ora.
Domani forse in alto, fatto a brani, mi porteranno per la città i corvi. -
- Forse quest'oggi questo mio corpo sarà pasto delle murene. - Quando
verrà il giorno del Signore? La lunga attesa di uccide. Quando la libera-
zione? Non calpesterà mai Dio col piede il nemico? Non ancora vedono i
segni gli uomini. Dov'è il sangue e il fuoco e il vapor di fumo? - Tali
lamenti sospiravano gli schiavi.

- La notte, fratelli è avansata, arriva ormai il mattino, spariscono
le tenebre, è tempo di levarsi dal sonno, scuotersi dall'ombra e cingere
le armi della luce. Chi gode o piange ha appena di che godere o piangere.
Passa questo Mondo, è già svanita questa età. - Così Aquila, e la vecchia
accoglie tutto assentendo, accennando sempre di sì, pochè il Dio che già
vide, e il fuoco. E già pareva che fumigasse di vapori il cielo, al vento
che incalzava dalle parti d'oriente. Allora rammentano la morte del Signo-
re che ritorna e i convitati implorano: - O tu che abbatti i grandi e
sollevi chi è a terra, ascoltaci! Congedici la pace, congedici di goderti
in buona concordia; finalmente apparisci finalmente! - Poscia, Stachi
prese il pane e lo spezzò adorando:- Come da un granello, sotterra, vien
su una spiga e questa genera altre spighe, e le spighe formano un covone
e questi la bica, e poi le biche riunite da ogni parte il pane, così dai
quattro cardini della terra si adunino i popoli in un solo regno e godano
del tuo banchetto, o Cristo.- Spezzato il pane, ne mangiano e vien loro
in mente Dio che somministra pane e vino, come un genitore ai figli, allor-
chè ormai se ne partiva, e la croce segnava un immenso quadrivio nelle
nuvole del cielo. Poscia Stachi: - Di qui la morte apprenda ~~l'imortalità~~
l'immortalità! Assista dhi è santo; chi non lo è ancora, lo diventi e

assista! Discende la Grazia e il mondo svanisce in vento, come verso una un po' di fumo dal tetto di un tugurio...-Ma balzò la vecchia rompendo in un grido di affanno: -Maran atha! (1)- Un crepitio di fiamme, un guizzo di fuoco ed ecco che il vento nella sua furia flagella le ~~fiamme~~ vampe, aggiungendo fuoco a fuoco. -Maran atha!-grida di nuovo forsennata, quando già le fiamme l'hanno avvolta, e cade in ginocchio. Ovunque grida e fuggi fuggi. Il vento trascorre per la città con lunghi ululati, portando seco scintille e fumo, e come fiaccole da fiaccole continua via via ad accendere oleose botteghe. Si precipitano fuori i convitati riempiendo le viuzze strette e gridando:- Viene il Signore!- E sibilano le vampe del fuoco.

Or quando passano, le meretrici erompono dal lupanare, nude, e lupe e vergini corrono mischiate insieme, e mentre gridano, un Ebreo insegue, incalzando:- O traditori e corruttori, or sì che sappiamo, che cosa voglia quel fuoco e quel regno! Era questo che il vostro, al suo avvento, doveva portare a Roma e al mondo! O fiaccole incendiarie del tempio e del popolo, ma non sarà la croce (è della fiamma ardere) a impedire che scontiate fuoco con fuoco.-

Non davano risposta i miseri e salivano a gara su pel colle. E già vi erano giunti un uomo e una donna e respiravano a fatica. -Ma mi pare di averti già vista, disse l'uomo. -Ti conosco bene -rispose la donna- me ne ricordo. Riuscì Nerone finalmente a costringerti a mangiar vivi gli uomini?-Locusta! Mi ricordo bene! Ciò che io divoravo crudo, tu, Locusta, lo rodi. -Ma ora, credo, sarà felice di aver trovato che distrugge gli uomini più speditamente: il fuoco. - Giacchè di lassù vedevano cielo e terra pieni di fiamme e Roma era immersa in una nera foschia: ma ogni tanto, da tutti i lati, un rosso fumo s'accendeva di faville, mentre strideva fischiando il vento. -Senti? -Disse Locusta:-E' la cetra di Nerone.-

E già anche la turba in disordine aveva raggiunta la cima, dal nascosto banchetto e dall'aperto lupanare. Si voltano a guardar la città che rosseggia alle fiamme ormai più alte. Spargeva per gran tratto odor d'incenso il quartiere bruciando, come se si sacrificasse ad un immenso altare; rosseggiava quel fuoco e la vergine Anthusa, vicino a Licisca, copriva con la propria veste la sorella ignuda.

Dai "Poemata et Epigrammata"-

XXIII - Consiglio di Euripide ad Antonio Masi.

Ma c'è pure un piacere, per l'uomo, in mezzo alle sventure, se uno si lamenta e versa lagrime; chè queste allievano il dolore dell'anima, cancellando gli affanni e i travagli del cuore.

XXIV - Al diletto giovine Antonio Masi.

Nessun bimbo mi folleggia nella vuota casa, che riproducendo nel suo viso l'aspetto paterno ne prolunghi per molti anni i sensi fuggevoli.

Tu, figlio adottivo a me diletto di cuore, serba memore nel tuo animo i miei spiriti: quando sarò ormai sepolto, riferirai gli ultimi miei canti di poeta.

tradusse Tommaso Fiore.

Or che via di qui ci ~~paroliam~~^{paroliam}, senza chiedere permesso,
all'aperto, ma legati per un filo siam lo stesso,
quasi quasi ripensando a questa pace di convento,
tutto bene ponderato, di restar sarei contento.
Un pan bigio, una minestra ogni giorno assicurati
senza pene oppur fastidi, privilegi indubitati
son, per cui l'Anglo, il Tedesco, l'Italian lottan in vano,
il Nipponico col Russo, sino al ricco Americano.
E un saccone. Poca cosa! Non per noi, per l'uom civile
che dovunque omai s'interra, come fiera nel covile.
Poi la cella, un poco lercia: in compenso una brigata
di volanti, di striscianti, vi rallegra la giornata.
Tante celle, una prigione; le prigioni, una città:
sol prigioni son gli stati, sol prigion l'umanità.
E ogni uomo ha la sua cella, dove ognuno incasellato,
ruminando, vegetando, può passarsela beato;
dove ognuno impacchettato, se lo libera la legge,
può restar tutta la vita, pel piacere di chi regge.
Medio-Evo: il confessore qui, un buon uomo col breviario,
dice messa e all'occasione fa da bibliotecario,
perchè poi uno scaccino, nei momenti di riposo
passi qualche suo libercolo a noi pecore, un filosofo.
"Maraviglia! Tu, magnanimo! qui! Oh! giusto che per poco,
per decreto di Firenze, non finivi anche nel foco!
Qui è l'antico ~~ch'ha vita~~^{ch'ha vita} trasse errando, poichè vide
le sciagure degli Achivi pel dispetto dell'Atride.
Tu, Guglielmo! Ben salvato! Quali pene ti minaccia
l'Inghilterra in suo rigore, chè di frodo andavi a caccia?
Anche tu qui, Mantovano! Pietoso, che nei carmi
desti a Cesare il consiglio di deporre l'empie armi.
Benvenuto! Onde venite? Chi vi guida? Ma vi tocca
sgombrar presto, chè vietato è a chiunque di aprir bocca.
Che cercate? Eterno giovine, che tutti mette a sacco
con le Muse! Hai reso amabile anche Paride, il vigliacco!
Padre Dante, sculla ha fatto il commensale del mal orto!
Quel Bonturo, che carriera! Ghin di Tacco in alto è sorto!
Cerchi Will, Riccardo terzo? Cerchi Macbett? Morti in campo.
Troppa furia! Con un poco di prudenza avrien scampo.
Chi cercate? Salve, o saggio, dell'impero nobil tromba;
or che ancora abbiam l'impero fai vieppiù all'oltretomba?
Le prigioni sono tombe, son le tombe una città,
tombe solo s'on gli stati, tomba sol l'umanità.
"Siamo qui, gentil grammatico, venuti a liberarti."
"Gran mercè! Ma non sum dignus, o maestri di bell'artà."
Maraviglia! Come valle d'improvviso occupa un nembo,
ville, alberi, casali avvolgendo nel suo grembo;
meglio: come d'improvviso nel teatro cade scena
ed un'altra, più mirabile, occhi attoniti incatena,
così m'occupa la cella, così inonda la prigione,
inattesa, una funesta, strana, oribil visione.

Non è uno, sono mille; non son mille, son migliaia,
 cui dannati ingiustamente, l'innocenza insieme appaia;
 senza colpa in mille guise tutti quanti martoriati,
 messi in croce, su di un rogo, od impalati ed impiccati,
 uncinati, scorticati, o alle belve dati in pasto,
 squartati o decapitati, senza fare alcun contrasto.
 E quanti oggi l'un fucila, l'altro abbatte dalle reni,
 l'altro getta capofitti nelle macchine dei treni,
 a un dall'alto d'un palazzo fa tentar d'Icaro il volo,
 quel rapito è da una piazza, per perire ignoto e solo.
 Pria di tutti quei che a Atene, per la vita pia vissuta,
 accusato, con sereno volto beve la cicuta!
 Ve' il maestro dello Stoa, con la fida, invitta moglie;
 ma svenarsi col marito bieco Cesare le toglie.
 Ma che pianto! E chi minaccia? O spettacolo mai visto!
 a undici anni una bambina vuol morire, fedele a Cristo!
 Viva! Panem et circenses! Ma a cessar la lotta oscena,
 fra i morenti, fra le belve, ecco un balsa nell'arena.
 Medio-Evo - Oggi s'abbatte l'eresia. La folla impazza
 fra tornei, drammi, carole, roghi e messe sulla piazza,
 mentre dalle steppe, al vento boreal, funebre e roco
 vien dei tisici il lamento e si spegne a poco a poco.
 "Vien con noi...Perchè ritardi? Ben tu sei della famiglia.
 Tal degli uomini la storia: oggi un duol l'altro poi piglia."
 Datemi, ora in carità, datemi ora un po' di tregua,
 che una storia dolorosa del mio carceriere io segua.
 Carcerieri, carcerati, tutti sventurati al par
 inviliti, sminuiti, per potervi sostentar.
 Questi qui son rinserrati, che han rubato un po' di pane:
 quei fan là da guardiani, per avere un po' di pane.
 Non son uomini, ma quasi, chè volere più non hanno:
 carcerieri buoni, tristi: non importa quel che fanno.
 Non son uomini, nè bestie, chè la lingua han per parlare;
 che han da dire poco importa; tocca ad altri comandare.
 Ecco il medico.-"Oh! dottore: questo e quello. Neppur guarda,
 è già fuori. Quante visite! Firmare, ormai mi tarda."
 Gran signor quel direttore! Che finezza il suo saluto!
 "Che possiate uscire presto!" Io, commosso, resto muto.
 Ogni giorno carta e penna... Tu, scrivano dal cuor dolce,
 (posso piangere coi miei!) il sorriso tuo mi molce!
 Finchè un di.L.mi è proibito...Oh! Dio, piangere è vietato?!
 Tu non piangi, non sorridi, l'occhio hai torbido...Che è stato?
 Al mio arrivo un vecchio torce, come a un morso, il ceffo in fuori:
 "Tutti uguali qui nel carcere, assassini e professori."
 Ecco il capo, un omarino che s'inalbera: ho imbrattate
 di latin, di poesie, tutte quante le vetrate,
 dove Burns anche ha dettato l'inno per la libertà,
 ma l'inglese, per fortuna, l'omarino non lo sa!
 Ecco qui testa di legno, ecco i due di farmacia,
 che darien senza golerlo un rimedio purchessia:

ecco quegli che ragiona: "Ben capisco le sue idee;..
 ma a volere del padrone legar l'asino si dee;"
 ecco il tristo che figliuoli, moglie, pargoli sospetta
 e gli unghioni nelle tasche, nel cuor par che gli occhi metta:
 ecco qui faccia cagnazza, muto e dritto come stocco,
 ecco quel faccia patata che ti celebra S. Rocco.
 Condannarvi? Non son uso, se l'orecchio esercitate.
 Tocca ad altri comandare. Violentati, il male fate.
 Facce buone, facce brutte dalla forza scese quà,
 Hanno tutti la miseria, tutti implorano pietà.
 Carcerieri, carcerati, tutti sventurati al par
 inviliti, sminuiti; per potervi sostentar.
 Tante celle una prigione, le prigioni una città:
 sol prigione son gli stati, sol prigion l'umanità.
 Oh! Matteo, miglior di tutti, "se", scordar come ti posso?
 come chiocciola ognor cedi, senza nervi e senza osso...
 Sopra, sotto, il santo giorno - Oh! trovare un po' di posa!
 Non gli chiedere, si scorda, non sa mai far qualche cosa
 e, guardandoti negli occhi (che mai sente? che comprende?)
 "Vado via, questa è la vita. Perdonatemi. Ho faccende."
 St...il prete ha detto messa: " Figli, Dio vi benedica,
 i peccati a noi rimetta, doni il pane che ci nutrica."

5-9 Giugno

Canzone triste.

Con inestricabili suoni,
vento, che erri
intorno, di rado abbandoni
questi miei ferri...

Sette passi innanzi,
sette passi indietro...
Tale la mia cella,
di mia vita il metro.

"Vorrei lieve e libero, quale
canzone al piano,
fuggir, ma impigliate ho cui l'ale
dal duolo umano."

In aere un tuo dolce lamento,
fanciul, si spazia...
Perchè, invincibile, in cento
nodi mi strazia?

Sette passi innanzi,
sette passi in dietro...
Tale la mia cella,
di mia vita il metro.

"Vuoi ch'io taccia? Soffri? Io a prova
non so il dolore;
pur ecco, una pena vien nuova
sempre dal cuore."

Qui, dove a te or porgo le mani,
forza del sole,
qual nuovo ascolterai domani
grido che duole?

Sette passi innanzi,
sette passi indietro...
Tale la mia cella,
di mia vita il metro.

"Ma bevi il mio riso frattanto!...
Che io più non dica...
Non fare più grave col pianto
la mia fatica!"

I5 Giugno Bari
I6 " in viaggio
I7 " a Gaeta

ALLEGATI

Roma, 7 Settembre 1945

DICHIARAZIONE

Ho conosciuto il Dr. NUZI ALFONSO, Commissario per l'ufficio politico presso la Questura di Bari, solo in occasione di traversie politiche da me subite, quale antifascista, nel 1942-43.

Nel 1942 le indagini furono condotte principalmente dai funzionari dell'O.V.R.A., Console, Carelli e Polimene, di modo che io seppi soltanto che il Nuzi, nella sua qualità, partecipava alle indagini.

Dai miei amici che ebbero diretti contatti con lui, non sentii lamentare alcun suo abuso o alcuna faziosità fascista.

Nel 1943, essendo stato io fermato dall'O.V.R.A., fui interrogato dal Nuzi, in compagnia del Polimene e del Dr. Capana, il primo dell'O.V.R.A. e l'altro della Questura di Bari. In questo interrogatorio la persona più attiva e dirigente era il Polimene, di modo che il Nuzi si limitava più che altro a verbalizzare le domande e le risposte.

Egli mi trattò con molta cortesia, anche considerando la mia qualità di Magistrato.

BOCCHEM CITTADIZIATI di

N. 887

Da

Luigi Russo



è stata depositata in questo giorno, presso il
sottoscritto, la somma di L. (1)

Venti e 40/100

da passarsi a credito del detenuto,

Rifarelli Michele di Bonaventura

Add

19

L. 20,40

(1) In tutte lettere

Dott. VINCENZO DE ANGELIS

MEDICO CHIRURGO

Telef. 11-603

Riceve dalle ore 8 alle 11 in casa

BARI

Via Carulli N. 15

Pr.

Corantil Bayer
(confetti)

in flacone

- 2 confetti mattina e sera
prima di past.

AA

986

bisfarelli Michele d' Amoreno

| DATA | TITOLO | Entrata | Spesa | Rimanenza |
|----------|------------|---------|-------|-----------|
| 1 LUG 43 | | 877 29 | | 877 29 |
| | libretto | | 15 | 877 10 |
| | quinta Sep | | 2 - | 875 10 |
| 1 7 43 | | | 4 50 | 870 60 |
| 5 - | | | 1 - | 869 60 |
| 7 - | | | 0 80 | 868 80 |
| 1 7 43 | Vitto | | 5 40 | 863 40 |
| 10 | | | 0 90 | 862 50 |
| 10 7 43 | olaf. | 200 | | 1062 50 |
| 13 | | | 0 80 | 1061 70 |
| 16 | | | 0 80 | 1060 90 |
| 17 | | | 60 | 1060 30 |
| 18 7 43 | olaf. | 300 | | 1360 30 |
| 22 | | | 0 80 | 1359 50 |
| 24 | | | 1 70 | 1357 80 |

Records excavated

64
Burr, 9 groups - 28 lights

1943

Well wells

Letta C.

pane g 150

pratt. 1 prima emondorle
formaggio al posto del vino

monchavani

secondo piatto

Boni 22-7-43

C

Pane gram. 150
 e Mandorle
 Formaggio al posto del vino
 e Minestrone
 secondo piatto

Bari, d 3-7-113-Xx^o 8. 11.

C

67

Amel granu 150

Homaggio al padre

= vino 10

Posta aerea

quando piove

Paris, 21-7-13-14

Jan 1509.

Formaggio al posto del vino
 fette di meloni

Teste asciutte

Teppone parenti

Bani 25-8-63-KA 12. F.

C

4p

Abouheron
 Fri Mauro Bruschi e Zucchin
 Franc 92 120
 Bij Biagl
 Bari 13-6-63

Moschus

Involturni di Zucchero

pane q. 150

di Thiele

Boni 14-6-63

c

15

Ab. mecheroni
Cortice di peperoni
e corio telli

primo 9-150

Bona 15-6-69

fronte e paggoli
 Banchina a fiume
 1 colata bella
 fronte q. 450
 Bani 40-6-63

Minnesota

Business Office

Phone 100

1 corner

Box 17-6-43

C

housta, Antti
Pönni, Kari

1 exrotella

raut. 2. 750

3000 18-6-43

^c
non, presto
soffritto
formaggio
pane
Bari 1906-1913

54

C

SS

Blackburn

Fritter

from J. 150

Tracy

Boris 20-6-43

Lettera di risposta
 al vostro n. 14
 di data 9/10/50
 n. 2956-43

57

From the 1-5
mouthpiece
Kamm's
1900 1/2
Nov. 22-6-49

SP

6

pane g = 150
6 attolgne R: 5

6, nestione di rito

6 ortiro di cozze e patate

Boni 24-6-53

Pane gra. 150

Castagne 5

Formaggio al pasto del Fuso

Becheroni

torta di patate

Boni 25-6-63

Pane gram. 150

Castagne 5

Formaggio al posto del vino

Huistrobe

Carne

Bari, 26-6-43 - XXI^o 6. 2.

RESTORANTE SETTE OMBRE

BARI

VIA MOLO N. 35

TELEF. 14415

Boucheron

Les pollines parvite e d'antenne

Cetrioli - nome g. 150

Formaggio al posto del vino

Bari 27-6-43

C.

63

Abine vtro ne
Corta di portate

pane g 150

betriolo

Fo omaggio al posto del vino

Bari 28. 6. 43

RISTORANTE SETTE BELLE

BARI

Via. Melo N. 35

Telex. 14415

C

04

Pane gramo. 150
 Castagne 7
 Parmigiano al posto del vino
 Pasta al sugo
 Turchini ripieni

Bari 28-6-43 MT 2 8 21

STORANTE SETTE BELLA

BARI

VIA MULO N. 35

TEL. 1415

c.

Pane gram. 150

Pinguic 5

1/2 Sammaggio al posto del vino

Minestrone

Portiera di cappa e patate

Bari, 30-6-43 - XXI^o 2/6. H.

RISTORANTE SETTE BELLE

BARI

VIA MIO N. 35

Aboucheos

66

Zucchine e cipolline fritte

primo 9 - 1950

Prigione

Formaggio al posto del vino

Boris 7 - 43

Chiestrone di Riso
 struttura di crocche zuccherine
 e castagne
 Formaggio al posto del vino
 pane gram. 150

Boris - 743 - XXI 20 81

C.

Jan 9. 15^o penna g. 10
at yerto ohel P'cho.
elli vestrous oh parte
L elio-cristiano
e proceh
Castagny

Jan 14-7-13

C.

70

Pane grani 150

1 pesca

Invio al posto del vino

Pasta asciutta

Bietole, zucchini, erocche,

Bari, 5-7-43-

~~820~~ 921

RISTORANTE SETTE BELLO

BARI

VIA MELO N. 35

Telef. 14415

Telef. 14

150 g. Farinaccio
al posto del Rino
1 pezzo
Fatta asciutta -

Secondo

Berlin 5-7-113

C.

Pane gram. 150
5 Castagn.

effimero
Secondo pesce fritto

C

73

gans 150 g. Catrinal
d'anna g g's el postolario

Porto anetta

mechi in parente con
ciceris

Pane gram. 150

1 albicocco
Formaggio al posto del vino

Riso e buttechie

Formato di patate

Bari 9-7-113-XXI^a E. J.

75
fam. 1509. Lemmings.
of the old river

Catnialo

Porta orientis

Bittechino di

come quarinto

Jan 10-4-42

C.

76

Toussaint, 150

6 castaños
Forma a igual pasto del hueso
Ministro
Secundo

Bari, 11-2-193 - XXI^o 6. 25

C

P
Tare gram. 150
cetriolo

Formaggio al posto del vino
Pasta asciutta
polpettine

Bari, 12-7-43 - XVIII 6. 1/2

Jan 15^o 9.

Domaggio al posto del vino

Cetriolo

Chimistrano

Securolo

Bari 13 - 4 - 43

C.

79

Pane gram. 150

2 fiammi

Barunaggio al posto del vino

Porta osciunta

Secundo

Bari - 14-7-43 - XX. 8. 4.

Pane gram. 750

80

Omaggio al posto del vino
a prugne

Pasta asciutta
secondo piatto

Bari, 15-7-113-XXI^o 8/21.

C.

Pasticcini gran. 150

81

6 castagne

Formaggio al posto del vino

Minestrone

secondo

Bari, 16-7-113-XXI: 8. 1/2

C.

82

Alcuni 150 g.

6 Castagne

formaggio al pesto del vino

Pasta asciutta

secolo fatto

Bari 17-7-113-XXI E. F.

e

83

Pane gram. 150
1 pinocchio

1/2 Sommacchio al posto del vino
Pasta al sugo
secondo

Bari, 18-7-113 - XXI^o E. N.

C

84

Pan 150g.

Formaggio al posto del vino

Chimistone

Secundo

Pan 19-7 - 1/3 - XXI E. E.

C

85

Fam. 1500.

Formaggio al posto del
vino

Alc. cherassi

Secundo

affare arte

Bari 20-8-43-1111

C

86

Pancie gram. 150

3 paucque

Viaggio al posto del lino

Ministrone

secondo

Pari, 21-7-43 - XXIX 6. J.

Bett. C.

87

Wahlkreis
Wahlkreis

Frankfurt - 1950

Wahlkreis

Wahlkreis

Wahlkreis

Wahlkreis

Wahlkreis

Wahlkreis

M. aubreyi

V. tello

1/2 betulo

Paris 12-6-43

Letts Co. 99

Mouchersoni

parvum

parvum

June 1950

June 1950